Riaprono i Centri diurni per persone con disabilità

Le disposizioni in Regione Marche e in Emilia-Romagna: così vicine, così diverse.

Franco Pesaresi, | 17 luglio 2020

Le Regioni Marche ed Emilia-Romagna hanno deliberato le regole per la riapertura dei Centri diurni per le persone con disabilità nello stesso giorno. Una coincidenza, ma in realtà l'impostazione normativa è diversa. Tutte e due le regioni sono attente alle precauzioni necessarie in questo periodo. La regione Emilia-Romagna tende a rendere più facile la riapertura dei centri diurni (Cfr. oltre la Tab. 1).

Il progetto di riapertura

Nelle **Marche** la struttura erogatrice del servizio del centro diurno deve presentare il progetto di struttura alla Unità operativa sociale e sanitaria (UOSES) ed una volta superato l'esame il progetto deve essere condiviso dal Dipartimento di prevenzione dell'Area Vasta dell'Azienda Sanitaria Unica regionale (ASUR). Al progetto vanno allegati diversi documenti fra i quali i nuovi progetti individuali dei disabili frequentanti i centri diurni che devono essere validati dall'Unità multidisciplinare dell'età adulta (UMEA) dell'ASUR.

Nella regione **Emilia-Romagna** gli enti gestori dei centri diurni devono semplicemente presentare all'Ufficio di Piano un progetto di servizio per la riapertura del servizio (Cfr. Tab. 1).

I test diagnostici

Nella regione **Marche,** prima della riattivazione del servizio, gli operatori e gli assistiti devono essere sottoposti a screening per accertamento della positività da COVID-19 da parte dell'Area Vasta competente per territorio e per gli stessi dovrà essere programmato uno screening periodico con cadenza almeno mensile.

Nella regione **Emilia Romagna,** agli operatori e agli utenti dei centri diurni sarà effettuato con cadenza periodica concordata con le Aziende USL territorialmente competenti il test sierologico per la determinazione dell'eventuale avvenuto contatto con COVID-19 secondo i protocolli vigenti e da definire (Cfr. Tab. 1).

Precauzioni adottate

Le regioni Emilia Romagna e Marche, giustamente, prevedono l'adozione di una serie di precauzioni simili al fine di ridurre i rischi di contagio. La regione **Marche**, rispetto all'altra regione in sesame, prevede una serie più numerosa di adempimenti; qui di seguito si segnalano alcuni di questi requisiti aggiuntivi che vengono richiesti per la riapertura (e che non sono stati adottati dall'Emilia-Romagna):

- predisposizione di uno spazio per la "vestizione" e di uno per la "svestizione" degli operatori, in cui indossare/dismettere i DPI;
- accessi in struttura cadenzati;
- riorganizzazione dei percorsi di ingresso e di uscita;
- gestione del rischio biologico;
- formale individuazione di un referente dei servizi per COVID-19;
- rimodulazione dell'accesso ai trattamenti semiresidenziali (?);
- rimodulazione della durata del trattamento (?) per consentire il cambio dei DPI e l'igienizzazione degli ambienti e delle attrezzature;
- regolamentazione dell'accesso agli spazi comuni[note]Si rammenta che nei centri diurni gli spazi sono quasi tutti

comuni.[/note] (mensa, spogliatoi, ecc.) contingentato e ridotto nel tempo di permanenza, con previsione di una ventilazione continua dei locali (Cfr. Tab. 1).

Il numero degli utenti

C'è invece abbastanza somiglianza fra le regioni Marche ed Emilia-Romagna sul numero degli utenti che possono frequentare i centri diurni, in questa fase.

La regione **Marche** ha stabilito che le UOSES, in accordo con il Responsabile di Struttura, definiscono la percentuale di assistiti presente quotidianamente che non dovrebbe superare mediamente il 50% della capacità ricettiva del Centro. Tale percentuale potrà essere superata nel caso in cui ricorrano particolari condizioni, sia strutturali che assistenziali, rispettando in ogni caso le misure di distanziamento sociale/fisico previsto dalle normative nazionali.

La regione **Emilia Romagna** propone agli utenti/famiglie una rimodulazione delle attività del centro, suddividendo gli utenti in piccoli gruppi stabili (massimo 5 utenti), che frequentano il servizio su turni giornalieri (mattina o pomeriggio) e/o giornate alternate di frequenza su base settimanale, nel rispetto del distanziamento fisico. Qualora le condizioni della struttura lo consentano, potranno essere compresenti nello stesso turno più gruppi di utenti, che svolgono attività in locali separati e con servizi igienici dedicati (Cfr. Tab.1).

Qualche elemento di valutazione

L'analisi di due sole regioni ha evidenziato ampie differenze negli adempimenti richiesti per la riapertura dei centri diurni per disabili. Aggiungendo al confronto altre regioni, le differenze sarebbero state ancora più ampie. Sono giustificate queste differenze? Le situazioni e i problemi sono gli stessi per cui se le differenze sono ampie queste sembrano ingiustificate.

Il compito di chi deve stabilire le regole per la ripartenza non è facile perché occorre trovare un equilibrio fra le norme per garantire la sicurezza e la necessità di far comunque ripartire le attività. Una delle differenze principali sta anche nell'impostazione di chi è chiamato a scrivere le regole del gioco. Un conto è scrivere le regole per tutelare se stessi contro possibili responsabilità future, un conto è scrivere le regole pensando a chi dovrà concretamente fruirne e a chi dovrà applicarle.

Nella comparazione fra le due regioni, la proposta dell'Emilia-Romagna appare attenta, fondata sulla sostanza delle cose che servono e non appesantita da inutili adempimenti. La proposta della regione Marche appare burocratica e appesantita da una serie numerosa di passaggi, di adempimenti e di requisiti che, in alcuni casi, sembrano fuori contesto. Manca, in sostanza di equilibrio.

Più si studia gli atteggiamenti delle regioni, più si diventa centralisti. E' difficile rassegnarsi alle differenze regionali, se queste appaiono ampie e chiaramente ingiustificate.

Tab. 1 – Riapertura dei centri diurni per persone con disabilità. Gli adempimenti previsti dalle Regioni Emilia-Romagna e Marche[note]La tabella completa con tutti gli adempimenti previsti dalle due regioni è disponibile qui[/note].

REGIONE MARCHE ***DGR 600 del 18/5/2020***	**REGIONE EMILIA ROMAGNA** ***DGR 526 del 18/5/2020***